

LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE

a cura di Enrico Pin

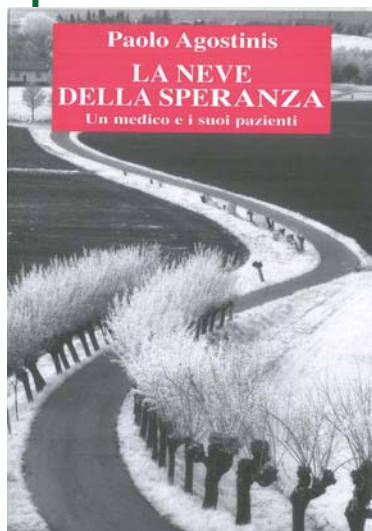
LA NEVE DELLA SPERANZA

Un medico e i suoi pazienti

È lo stesso autore Paolo Agostinis a consigliarci di leggere questa sua opera con calma, non più di una storia alla volta. Sono racconti intensi e forti con al centro uomini e donne prima di tutto, e solo dopo pazienti con le loro malattie "difficili" da scoprire e individuare. Un mimetismo che segna con il dolore un'intera esistenza. E tra le persone con le loro sofferenze vi è da un lato il medico impegnato a scovare le cause della malattie e dall'altro, sullo sfondo, la natura con il suo naturale immutabile incedere delle stagioni.

Fin dalla premessa l'autore richiama il suo mondo professionale a riappropriarsi dello strumento della semeiotica come mezzo straordinario per individuare le malattie, una modalità schiacciata dal sempre maggiore utilizzo della diagnostica strumentale. Non ci sono vis polemiche nei confronti degli esami strumentali ma è forte e dominante la sottolineatura che Paolo Agostinis, medico di origine friulana, fa dell'indagine basata sull'anamnesi, sullo studio dei sintomi soggettivi e dei segni della patologia e su come il loro confronto, la loro reciproca interrelazione, può realmente fornire un quadro prezioso per la diagnosi.

Ecco che l'ascolto, spesso percepito come una perdita di tempo, diventa invece un elemento cardine per la futura diagnosi. Ascoltare e porre le giuste domande, frutto di un reale interesse per la persona, permette di acquisire un'enorme mole di informazioni sul paziente, sulla sua vita e sul suo passato. La diagnostica diventa pertanto strumentale a confermare un'ipotesis elaborata ma la riflessione, il ragionamento e l'animo gentile del medico, disposto a saper perdere un po' del proprio tempo per ascoltare, sentire, riflettere e comprendere, restano pur sempre le armi migliori nell'era del progresso tecnologico.



LA TERZA NAZIONE DEL MONDO

I disabili tra pregiudizio e realtà

“La disabilità è solo una delle diversità che caratterizza il genere umano. I disabili sono diversi ma comunque e sempre, pienamente persone. Diversità non è sinonimo di inferiorità ed è proprio a partire dal fatto di essere completamente e totalmente soggetti, individui, persone, che i disabili devono essere definitivamente integrati dai normali e devono integrare se stessi”. A spiegarlo è l'autore stesso, Matteo Schianchi, laureato in storia contemporanea alla Statale di Milano; e lo fa proprio attraverso le pagine di questo libro edito dalla Feltrinelli ove affronta in modo lucido e realistico il tema della disabilità al giorno d'oggi. Una disabilità su cui troppo spesso lo sguardo dei cosiddetti "normali" è intriso di quei pericolosi pregiudizi e di quell'assurdo pietismo che alla fine è causa di rifiuto e di emarginazione. E mentre lo stato sociale è ancora insufficiente e le politiche incentrate sull'assistenzialismo presentano comunque buchi strutturali che fanno dell'integrazione ancora una chimera, il libro si impegna ad offrire ulteriori spunti di riflessione sul tema delineando i contorni di un problema che ad oggi riguarda 650 milioni di persone in tutto il mondo, oltre il 10% della popolazione globale; una potenziale terza nazione dopo India e Cina.

